Don Alessandro Baitelli *Amm. parrocchiale*	*Casa parrocchiale e segreteria*		tel. 035.896016
Don Dario Colombo			tel. 389.1149799
Don Davide Rota Conti	*Oratorio San Giovanni Bosco*	tel. 035.4819067	346.3708189
Don Rino Rapizza			tel. 340.1614249
Scuola Materna "don Cirillo Pizio"		tel. 035.896178	
Centro Ascolto Caritas		tel. 035.891847	

Sito della Parrocchia Santa Maria Assunta in Cologno al Serio **www.parrocchiacologno.it**
e-mail parrocchia **cologno@diocesibg.it**
e-mail oratorio **oratoriocologno@gmail.com**

BOLLETTINO PARROCCHIALE COLOGNO AL SERIO

Anno 2021 n°4 - APRILE - Inserto Parrocchiale de "L'Angelo in Famiglia" - Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 035.21.23.44

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

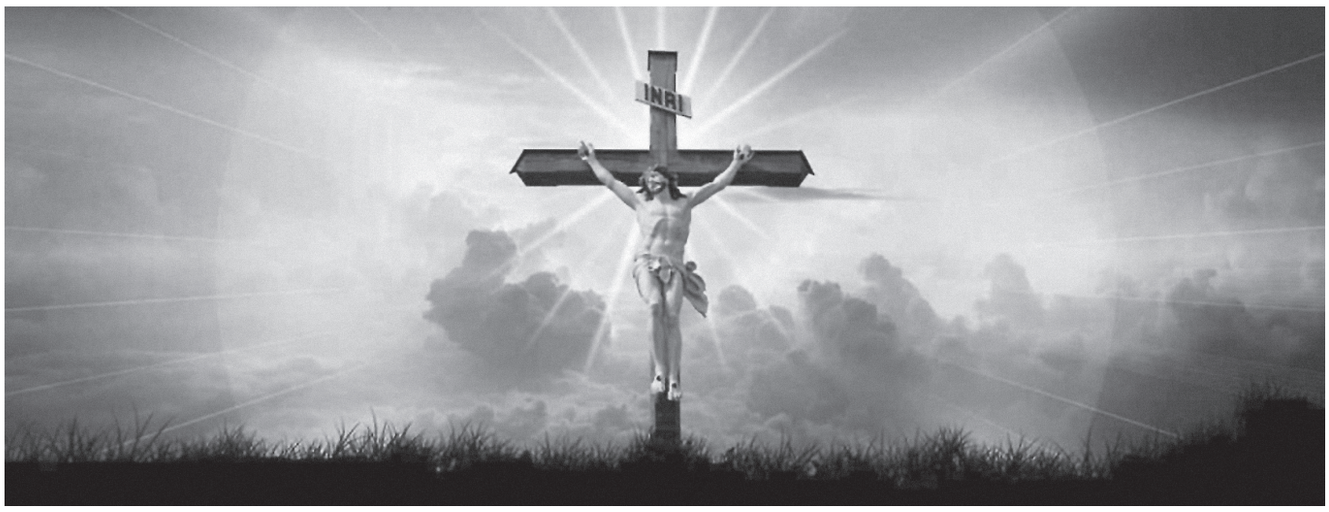
n.	Cognome e nome	Data
2.	Mazzacane Nicolò	*21 marzo*

MATRIMONI

n.	Cognome e nome	Data
1.	Ferrari Alessio e Sangaletti Mariele	*9 aprile*

DEFUNTI

n.	Cognome e nome	Età	Data
19.	Facheris Giovanni	85 anni	*6 marzo*
20.	Riva Mario	67 anni	*9 marzo*
21.	Ubbiali Carolina	81 anni	*11 marzo*
22.	Delcarro Battistina	86 anni	*19 marzo*
23.	Bertani Armida	91 anni	*23 marzo*



Orari delle celebrazioni

SANTE MESSE

FESTIVO

Sabato: ore 17.00 - 18.30

Domenica: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 16.00 - 18.30

FERIALE

Ore 7.30 - 9.00 - 16.30 - 20.15)

CONFESSIONI - Per tutti, al sabato

ore 15.00-16.00 *Don Rino e Don Davide*
ore 16.00-16.45 *Don Dario e Don Alessandro*
Prima e dopo ogni S. Messa in chiesa o in sacristia

RECITA DEL S. ROSARIO

- *Dal lunedì al sabato* ore 8.35
- *Dal lunedì al venerdì* ore 16.05 e ore 19.50

Ufficio parrocchiale

DISPONIBILITÀ DEI SACERDOTI

per l'ascolto delle persone, prenotare appuntamenti, iscrizioni al battesimo e agli altri sacramenti

LUNEDÌ e MERCOLEDÌ ore 10-12: DON DARIO - SABATO ore 10-12: DON ALESSANDRO (Ammin. Parrocchiale)

SEGRETERIA (035896016)

per richieste di certificati, rinnovo degli abbonamenti, necrologi e altro per Bollettino parrocchiale

MARTEDÌ ore 16:30-18:30 | GIOVEDÌ ore 16:30-18:30

PRENOTAZIONI INTENZIONI S. MESSE

In sacristia, subito prima o dopo la celebrazione di ogni S. Messa

EDITORIALE

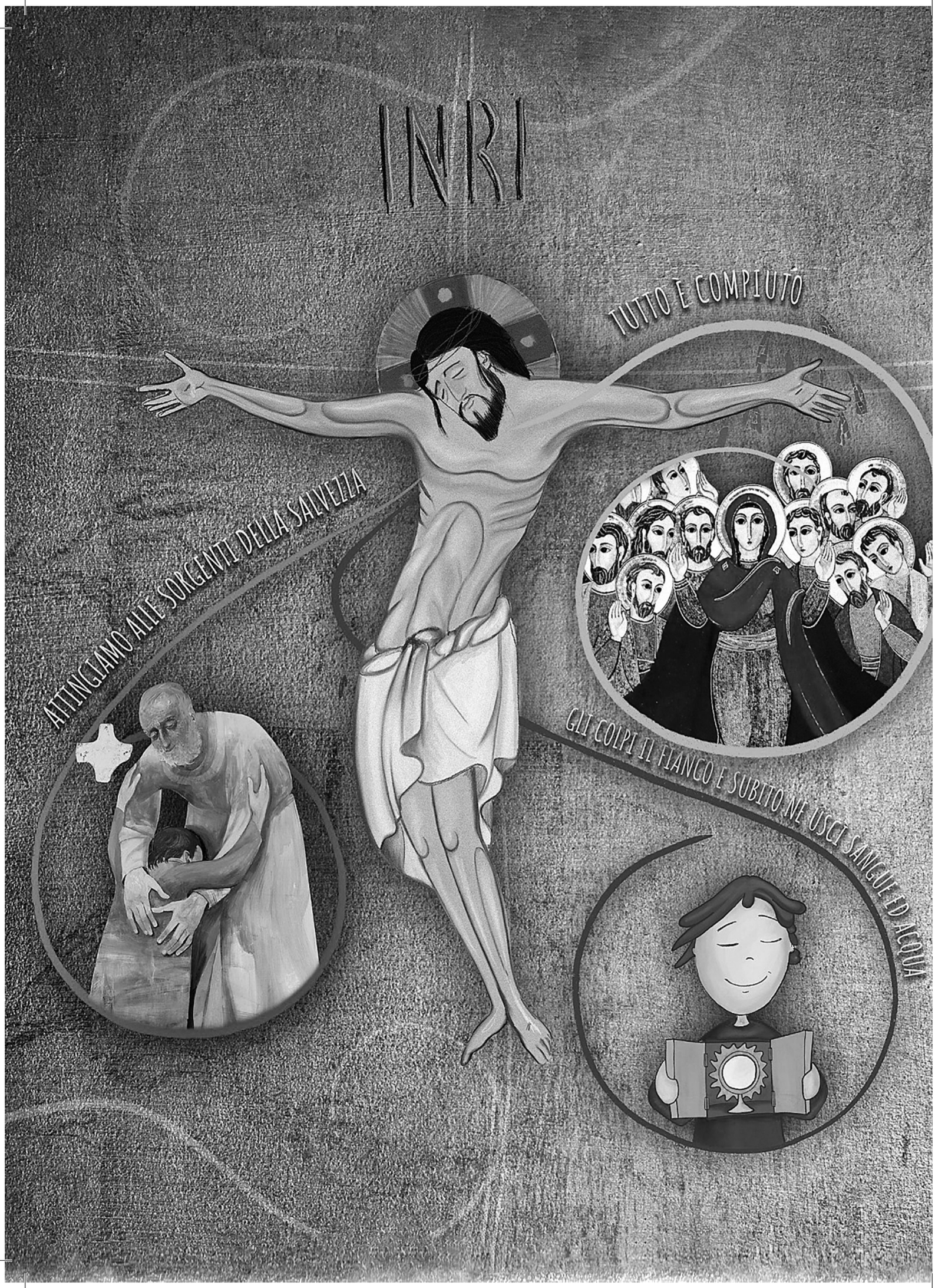
In questo numero il mio editoriale assumerà una forma un po' strana.
Sotto questa breve introduzione troverete infatti un elenco di date. Date che esprimono un momento speciale di incontro fra i nostri ragazzi/e nelle età a loro più consone e il mistero della presenza di Gesù Risorto nella vita della nostra comunità cristiana.

Per questo le poniamo sotto la foto del cartellone che ha accompagnato il nostro cammino di quaresima e Pasqua: il cammino personale di ciascuno di noi, come discepolo di Gesù che si impegna a valorizzare quelle parole e quei segni che Dio Padre ha messo a "servizio della nostra vita", perché sia buona e in salute. Così scopriamo che la nostra fede, accudita da Dio attraverso l'azione di Gesù, diviene a sua volta servitrice della vita degli altri, buona testimonianza di quell'Amore che vogliamo sperimentino i nostri ragazzi per crescere nella fiducia e nell'amicizia con Dio.
In ognuna di queste date dunque siamo invitati a scorgere ciò che sembra invisibile agli occhi, ma è ben visibile allo sguardo della fede: Dio è presente, anche in questo tempo di pandemia, anche nelle restrizioni e ostacoli che hanno un po' indebolito il cammino di fede delle nostre comunità. La Sua grazia è sovrabbondante e permetterà ai nostri ragazzi/e, alle nostre famiglie e comunità, di fare tesoro del bene che è seminato nel cuore di ciascuno di noi, della felicità di coloro che amano la vita in ogni situazione, con umiltà e perseveranza.

don Alessandro

DATE SACRAMENTI 2021

• **11 aprile ore 14.30**	Prime Confessioni del terzo anno	(primo gruppo)
• **18 aprile ore 14.30**	Prime Confessioni del terzo anno	(secondo gruppo)
• **25 aprile ore 10.00**	Prime Comunioni del quarto anno	(primo gruppo)
• **2 maggio ore 10.00**	Prime Comunioni del quarto anno	(secondo gruppo)
• **9 maggio ore 14.30**	Prime Confessioni del secondo anno	(primo gruppo)
• **16 maggio ore 14.30**	Prime Confessioni del secondo anno	(secondo gruppo)
• **23 maggio ore 11.30**	Cresime dei ragazzi/e di seconda media	(primo gruppo)
• **30 maggio ore 11.30**	Cresime dei ragazzi/e di seconda media	(secondo gruppo)
• **6 giugno ore 10.00**	Prime Comunioni del terzo anno	(primo gruppo)
• **13 giugno ore 10.00**	Prime Comunioni del terzo anno	(secondo gruppo)


INRI
TUTTO È COMPIUTO
ATTINGIAMO ALLE SORGENTI DELLA SALVEZZA
GLI COLPÌ IL FIANCO E SUBITO NE USCÌ SANGUE ED ACQUA

“ATTINGEREMO CON GIOIA ALLE SORGENTI DELLA SALVEZZA!”

L’immagine che troviamo alla pagina precedente - di cui ringraziamo l’autore Simone De Marchi & family - accompagnerà questi due mesi speciali per la vita della nostra comunità. Sarà appesa all’ingresso della nostra chiesa per ricordarci il tempo di gioia e testimonianza che si sta diffondendo; si accompagnerà alla preghiera che innalzeremo a Dio alla fine di tutte le messe, feriali e festive, come intercessione perché siano momenti di vera grazia e ragazzi e familiari che li accompagnano sappiano farne tesoro in questo tempo così avaro di momenti di comunione e felicità.

Fra i mille messaggi importanti che questa immagine può comunicarci del significato dei sacramenti nella vita del cristiano ne voglio sottolineare tre:

1. **Il Corpo di Cristo in croce:** centrale nella vita sacramentale che la Chiesa vive è la fonte di tutto, che è l’Amore di Dio testimoniato dal sacrificio di Gesù. Ogni singolo momento della vita umana trova così occasione di sperimentare visibilmente ciò che è invisibile: aiuta ciascuno a manifestare l’intenzione di permettere a Dio di compiere per sé quello che Gesù fisicamente ha compiuto duemila anni fa, attraverso i modi che Lui ci ha indicato. Rende la Resurrezione dono per me, in quanto permetto a Gesù risorto di non restare nella tomba, ma di incontrarmi nel mistero del nostro legame di alleanza.
2. **La Parola di Dio:** dal Cristo partono tre “soffi” colorati che riportano frasi delle Scritture. I sacramenti sono attualizzazione delle parole di Gesù, che a sua volta dà pienezza a quelle del primo testamento. I sacramenti educano il cristiano a essere terreno fertile che accoglie il seme della Parola di Dio perché metta radici profonde e alimenti la crescita di quei frutti che non provengono solo dalla nostra capacità, ma anche dalla grazia di Dio. “E Dio disse…” e tutto fu: il Suo soffio dà vita, riempie le vele del nostro navigare terreno, dà voce a quel dono di Dio che già è dentro di me.
3. **L’unità dei sacramenti:** non è casuale che san Paolo usi l’immagine del corpo per indicare la vita della Chiesa e dei cristiani che la compongono. Dalla persona di Gesù, Dio ha creato un canale che porti a noi doni che ci pongono al servizio gli uni degli altri (come gli occhi, le mani, i piedi… nel corpo umano). Nella Chiesa, nella famiglia, nella quotidianità, ciascun sacramento rende piena la presenza di quella grazia che ci trasforma, che vince ogni egoismo e forma di chiusura, per portarci all’amore fraterno, alla comunione. Ogni sacramento irrobustisce e dà pienezza agli altri, perciò va celebrato nella forza della preghiera comune e ci spinge a non trascurare alcun lato della nostra vita spirituale.

SENTIMENTI E SACRAMENTI

Con la celebrazione della Pasqua prende il via la celebrazione di tutti i sacramenti, poiché è proprio dalla Pasqua che essi scaturiscono e hanno significato. Celebrare i sacramenti ha quest'anno un significato e un sapore tutto speciale, poiché sono stati tutti rimandati di un anno, a causa della pandemia. Celebrarli ha quindi il sapore di una vera ripartenza e di quella luce in fondo al tunnel che ormai intravediamo. Per la nostra parrocchia sarà un vero "tour de force" fino al 13 giugno.

In questi giorni sono diversi i sentimenti che percepisco e che ho provato a raccogliere dai diversi protagonisti rispetto a queste tappe fondamentali del cammino dell'iniziazione cristiana. Provo a metterli in ordine.

Anzitutto penso ai catechisti, ai quali va un grazie sincero per come in questo anno si sono saputi reinventare e per come sono stati vicini ai ragazzi e alle loro famiglie, anche a distanza. Forse insieme alla soddisfazione per il tanto lavoro fatto c'è anche un po' di preoccupazione per una preparazione che poteva essere più ricca, più puntuale, più profonda. Ma questo è ciò che ci è dato e credo dobbiamo gioirne profondamente, sapendo che quest'anno il ruolo della famiglia è stato ancora più fondamentale.

Penso allora proprio ai genitori che hanno accompagnato di persona i loro figli in questo cammino. La celebrazione di un sacramento è per tutta la famiglia un momento bello, che si ricorda per sempre. Certamente avremmo tutti preferito una festa con tante persone, andare al ristorante insieme e altre cose di contorno, ma credo che celebrare i sacramenti così ci dia la possibilità di tornare all'essenziale e cioè all'incontro con Gesù, cuore di ogni esperienza di fede.

Lo sguardo si allarga poi ai sentimenti della comunità, della nostra comunità così provata dalla pandemia e anche dalla morte del nostro caro don Emilio, che tanto teneva a questi momenti. La gioia delle celebrazioni diventa allora speranza, che siamo chiamati ad alimentare in noi e negli altri, e insieme impegno alla preghiera perché soprattutto i più giovani possano incontrare Gesù come il senso vero della loro vita.

Passiamo ora ai veri protagonisti dei Sacramenti. Penso ai bambini alle bambine del secondo anno, che riceveranno la prima confessione nella festa del perdono. Solitamente questo momento li mette un po' in agitazione, perché devono imparare a memoria alcune preghiere e devono ricordare i loro peccati. Ma è anche la trepidazione delle cose importanti della vita che, se ben accompagnata, permetterà loro di vivere un momento di gioia, una festa con quel Dio che è Padre e sempre perdona.

Penso poi ai bambini alle bambine del terzo anno, che hanno già ricevuto qualche giorno fa la prima confessione, alla quale si sono preparati con impegno e che insieme ai bambini e alle bambine del quarto anno riceveranno la prima comunione. Chi di noi non ricorda l'emozione e la gioia del giorno della prima comunione, uno dei giorni più belli della nostra vita, pieno di poesia e soprattutto di quell'incontro speciale con Gesù, che a molti ha proprio segnato la vita.

Penso infine ai ragazzi di seconda media che riceveranno la cresima. Sono forse tra coloro, insieme agli adolescenti, che più di tutti hanno sofferto questo tempo di pandemia e di didattica a distanza. Alcuni di loro vedranno questo sacramento come "il sacramento del ciao", del saluto, della fine di un cammino, ma speriamo che molti di più vedano questo momento come un inizio, come una vera ripartenza nel prendersi cura del proprio cammino di fede e nel cercare di rispondere alle grandi domande della vita. E ciò che auguriamo loro di tutto cuore.

Tempo pasquale, tempo di sacramenti. Per alcuni anche di matrimoni rimandati e che si celebreranno in questa primavera o nella prossima estate. Ma anche di Battesimi, immersioni nella figliolanza di Dio e nella Sua Chiesa.

A tutti l'augurio di vivere giorni come veri momenti di grazia, segni della presenza di Dio tra noi. A noi come comunità l'impegno di essere testimoni di quel Cristo Crocifisso e Risorto, che ci ripete anche oggi: "Andate ad annunciare a tutti la gioia del Vangelo".

don Davide

IL DONO DELLA PACE

Un piccolo cambiamento nella monizione affidata anzitutto al diacono, prima dello scambio di pace, può aiutarci a riscoprire il senso profondo di un gesto che in questi ultimi tempi è stato motivo di difficoltà (a causa dell'emergenza sanitaria) e di discussione (a causa di recenti interventi magisteriali): il segno della pace.

Anzitutto il cambiamento: al posto dell'invito del ministro "Scambiatevi un segno di pace", la nuova edizione del Messale riporta la monizione "Scambiatevi il dono della pace". Il linguaggio del dono che, come si è detto in apertura, racchiude il senso profondo del Mistero eucaristico, fa la sua comparsa nei riti di comunione della Messa, a sottolineare il fatto che, prima di essere un compito e un impegno, la pace del Signore (come la fede, la speranza e la carità) è un dono che da Lui proviene.

La presenza del "dono" della pace, all'interno dei riti di comunione, è una caratteristica singolare del rito romano: tutti gli altri riti cristiani (quello ambrosiano e quello bizantino, ad esempio) prevedono il gesto dello scambio di pace prima di entrare nella liturgia eucaristica. Il motivo di tale scelta è custodito nel vangelo, che riporta il detto di Gesù: «Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono» (Mt 5,26-27). Da qui il posizionamento del gesto di pace prima della presentazione dei doni.

Rispondendo alla richiesta di papa Benedetto XVI di valutare la possibilità di collocare lo scambio della pace prima dell'offertorio non si è ritenuto opportuno venire meno a quella che è considerata una veneranda consuetudine della Chiesa di Roma: semplicemente si è invitato a "moderare questo gesto che può assumere espressioni eccessive, suscitando qualche confusione nell'assemblea proprio prima della Comunione". Da qui l'invito alla sobrietà di un gesto che si limita a scambiare la pace con chi sta più vicino.

Questa scelta della sobrietà sottolinea l'esigenza importante di salvaguardare il senso spirituale di un gesto che è simbolico e così esprime il suo significato più profondo. Appartiene infatti alla logica del simbolo la capacità di mostrare il livello più profondo attraverso la semplicità di un gesto: così nel battesimo di un bambino il bagno è semplicemente evocato da un po' di acqua (non troppo poca, se no il simbolo non funziona più per difetto!) che non fa pensare al bagnetto, ma appunto ad un lavacro spirituale. Allo stesso modo lo scambio della pace rivolto a pochi è simbolo di un dono che ci scambiamo come proveniente dal Signore e, simbolicamente ma concretamente, destinato a tutti.

In ogni caso, l'invito a far risuonare il linguaggio del dono corrisponde all'importanza di cogliere il sentimento della pace come dono del Padre offerto in tutta la celebrazione eucaristica, dai riti di inizio ("La grazia e la pace di Dio... siano con voi"; "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore") al saluto finale ("La messa è finita, andate in pace"), passando per i riti di comunione nei quali si invoca il dono della pace ("Dona la pace ai nostri giorni"), chiedendolo a Gesù stesso ("Signore Gesù Cristo..."), nella memoria della sua promessa ("che hai detto ai tuoi apostoli: vi do la mia pace..."), come frutto del suo sacrificio sulla croce ("Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace").

Il dono della pace si rende presente quindi in tutta la liturgia eucaristica come un filo rosso che accompagna il fedele riportandolo spesso a riflettere sull'importanza che il Signore dà alla pace da conquistare nel nostro cuore e attorno a noi (fino ad arrivare all'anelito di pace che deve percorrere il mondo intero).

PATRIS CORDE, CON CUORE DI PADRE - L'ANNO DI SAN GIUSEPPE

PADRE NELL'OBBEDIENZA

Continuiamo a leggere l'enciclica di Papa Francesco Patris Corde. Questo mese ci addentriamo nel terzo capitolo dal titolo: "Padre nell'obbedienza". Giuseppe è padre anche nell'obbedienza a Dio: con il suo fiat salva Maria e Gesù ed insegna a suo Figlio a fare la volontà del Padre. Chiamato da Dio a servire la missione di Gesù, egli coopera al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro di salvezza.

Ascoltare e obbedire sono i verbi di Giuseppe. E Giuseppe ha ascoltato tutti nella sua vita: uomini e angeli, pastori e magi. Giuseppe ascolta con il cuore, con la mente e con l'anima e, dopo aver ascoltato, mette in pratica. Ce lo spiegherà molto bene Gesù: "Chi ascolta la mia parola e la mette in pratica è simile a un uomo che ha costruito la sua casa sulla roccia".

Giuseppe è un ragazzo (anche se continuano a proporcelo come un anziano) innamorato, in attesa delle sue nozze e in attesa di quella vita che aveva sognato e progettato con quella ragazzina di nome Maria in tanti momenti di sguardi e di dialoghi. Giuseppe si trova nel drammatico frangente di vedere distrutta tutta la sua bellissima costruzione di vita, di progetti, di sogni. Giuseppe, pur ragazzo, è un uomo, perché per ascoltare ha bisogno di vuoto e di silenzio, condizioni per poter accogliere e discernere. E in quello spazio ha sentito anche il silenzio di Dio, e in quel sussurro ha percepito il mistero.

Giuseppe è davvero maestro della vita interiore. Come lui bisogna conquistare spazi di silenzio per conoscere quello che Dio vuole da noi. Ciò che conta è vivere in comunione con il Signore così da offrirgli ogni giorno la propria vita per vedersela ridonata da lui.

Giuseppe, accogliendo Maria e il figlio che lei portava in grembo, ha permesso al dono di Dio, all'Emmanuele, al Dio-con-noi di trovare luogo in questa terra. Il dono più grande di Dio all'umanità, ad ogni umano, suo figlio, è stato accolto e custodito da Giuseppe.

L'esperienza di Giuseppe ci può aiutare a riflettere sull'importanza di essere fedeli a sé stessi, a quello che siamo, ma anche sempre di essere aperti e in dialogo: solo così possiamo accogliere il dono di Dio e Dio può donare ogni giorno. Giuseppe, uomo integro e giusto, ha saputo restare aperto, in dialogo con il Signore, riuscendo così ad accogliere Maria e il mistero che era racchiuso in lei, nel figlio che aveva in grembo. Dio si rivela a noi e compie meraviglie nell'ordinarietà della vita, se noi sappiamo avere occhi e cuore disponibili, in ascolto e non chiusi e rivolti solo a noi stessi.

Le decisioni durissime e impegnative prese da Giuseppe ci insegnano che Dio si rivela, ci accompagna e ci sostiene ma Dio non potrà mai sostituirsi a noi e non potrà nemmeno decidere per noi; dentro la nostra libertà ci sarà sempre tutto il travaglio della scelta e del discernimento. Obbedire alla realtà partendo dalla nostra coscienza è il prezzo della libertà ma è anche possibilità di gioia per avere compreso la grandezza di Dio.

Giuseppe ha saputo lasciarsi spiazzare dalla vita e dal Signore. Ha saputo lasciare da parte i suoi progetti e programmi, i suoi pensieri, pur giusti, per aprirsi all'azione dello Spirito Santo, collaborando così all'azione di Dio. Ha saputo pensarsi altrimenti, aderendo a ciò che Dio gli stava chiedendo, arrivando a fare alla fine forse le stesse cose, ma con una consapevolezza e libertà diverse. Giuseppe ci rivela la sua fede semplice, nascosta, profonda che sa volgere e accordare la propria vita alla parola del Signore per essere eco e strumento.

Giuseppe incarna la fedeltà alla sua storia, alla sua scelta di vita, in questo fa la volontà di Dio. Obbedisce a Dio obbedendo alla sua natura di uomo e credente. Accogliendo Maria compie il suo dovere di sposo e di padre e consente a Gesù di nascere come discendente della casa di Abramo. Giuseppe la prende con sé, la accoglie, la protegge sfuggendo a Erode, e ne diventa il custode.

Giuseppe cerca di comprendere quella che gli sembra la volontà di Dio. Il vero osservante della Legge non è colui che mette in pratica alla lettera, non è l'esecutore di precetti o di norme, ma è colui che vive in una continua ricerca della volontà di Dio, nel dramma della vita stessa e può in ogni momento e in ogni situazione operare il discernimento.

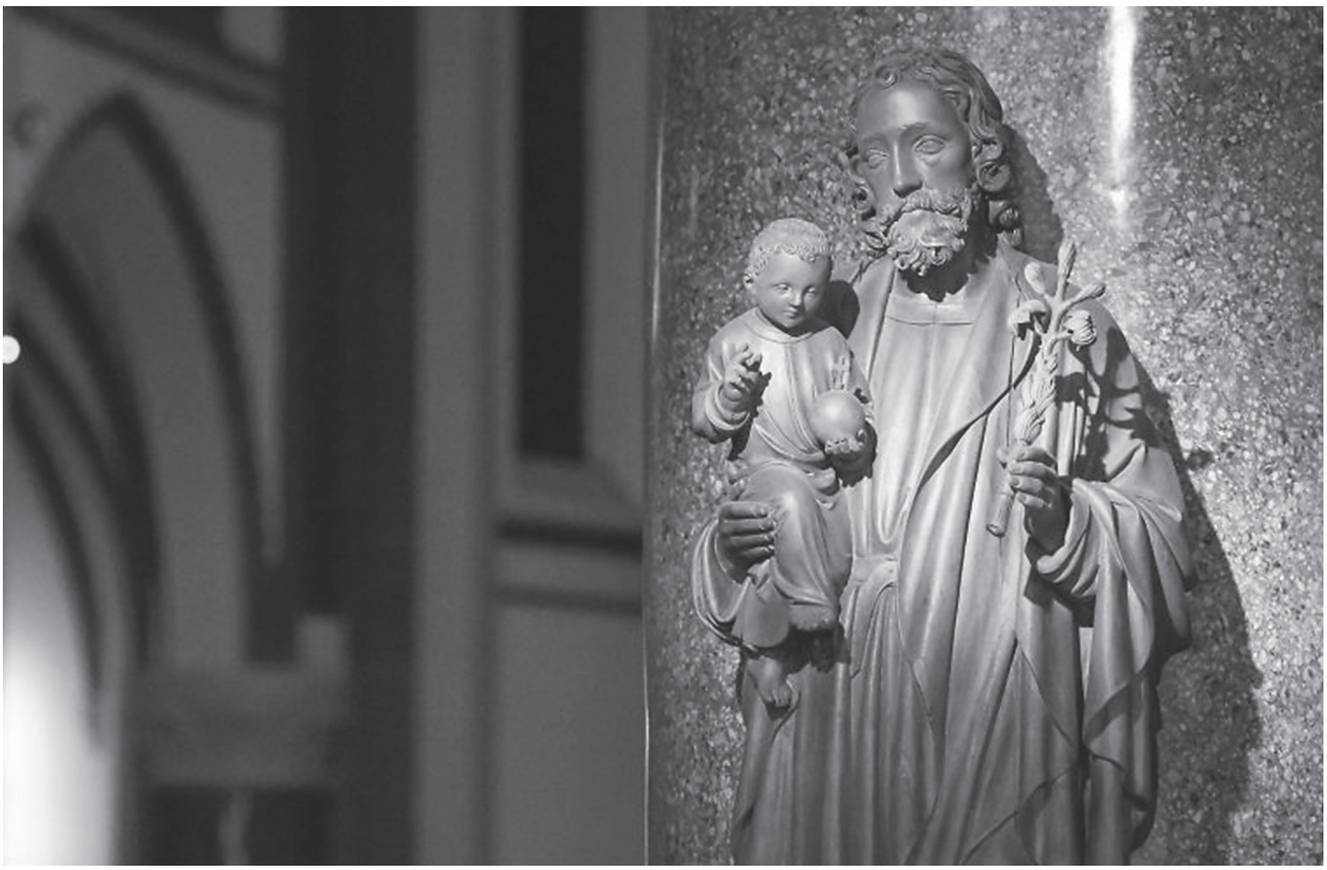
Avere fede comporta il fare come Giuseppe: assumere i propri legami d'amore dopo che li si è riconosciuti trasfigurati dalla presenza e dall'azione del Signore. Per poi dare, in questo modo, lo spessore della storia umana alla salvezza divina. Siamo tutti dei Giuseppe e dei Maria che devono dare umanità all'opera divina di salvezza.

d. Dario

LETTERA APOSTOLICA

PATRIS CORDE

DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE DI SAN GIUSEPPE QUALE PATRONO DELLA CHIESA UNIVERSALE



3. Padre nell'obbedienza

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà.[13]

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente»,[14] ma decide di «ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (Mt 1,24). Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

Nel secondo sogno l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» (Mt 2,13). Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase

fino alla morte di Erode» (Mt 2,14-15).
In Egitto Giuseppe, con fiducia e pazienza, attese dall'angelo il promesso avviso per ritornare nel suo Paese. Appena il messaggero divino, in un terzo sogno, dopo averlo informato che erano morti quelli che cercavano di uccidere il bambino, gli ordina di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare nella terra d'Israele (cfr Mt 2,19-20), egli ancora una volta obbedisce senza esitare: «Si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele» (Mt 2,21).
Ma durante il viaggio di ritorno, «quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno – ed è la quarta volta che accade – si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret» (Mt 2,22-23).
L'evangelista Luca, da parte sua, riferisce che Giuseppe affrontò il lungo e disagevole viaggio da Nazaret a Betlemme, secondo la legge dell'imperatore Cesare Augusto relativa al censimento, per farsi registrare nella sua città di origine. E proprio in questa circostanza nacque Gesù (cfr 2,1-7), e fu iscritto all'anagrafe dell'Impero, come tutti gli altri bambini.
San Luca, in particolare, si preoccupa di rilevare che i genitori di Gesù osservavano tutte le prescrizioni della Legge: i riti della circoncisione di Gesù, della purificazione di Maria dopo il parto, dell'offerta a Dio del primogenito (cfr 2,21-24).[15]
In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo "fiat", come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani.
Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (cfr Lc 2,51), secondo il comandamento di Dio (cfr Es 20,12).
Nel nascondimento di Nazaret, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (cfr Gv 4,34). Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria [16] e si fece «obbediente fino alla morte […] di croce» (Fil 2,8). Per questo, l'autore della Lettera agli Ebrei conclude che Gesù «imparò l'obbedienza da ciò che patì» (5,8).
Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza».[17]

LAVORI IN CAMPO: UN NUOVO MANTO VERDE PER IL CAMPO A 7

È una considerazione abbastanza comune per noi che abitiamo in un paese ancora fortunatamente abbracciato dalla campagna collegare immediatamente la parola "campo" a quella della natura e quindi di rimando a quella della vita con l'impegno, l'attenzione e la cura che bisogna riservarle affinché ogni anno si compia quel piccolo miracolo che con la semina porta al frutto: un vero piacere agli occhi di chi sa "coltivare" e che riesce ad inebriare tutti i nostri sensi.

Non c'è quindi molto da meravigliarsi che la stessa "ricetta" fun-

zioni quando al posto di un campo da coltivare mettiamo un campo da calcio, ed invece di una distesa infinita di semi immaginiamo milioni, forse miliardi, di piccoli filamenti verdi.

In oratorio infatti sono ormai diciassette lunghi anni, grazie all'intuizione ed alla lungimiranza di don Giovanni, che abbiamo la fortuna di avere quello che, a detta di molti (compreso lo scrivente), era il più bel campo da calcio a 7 della bassa bergamasca…forse della provincia; indubbiamente uno dei primissimi a disposizione di squadre di calcio dilettantistiche.

L'occasione, data dall'Oratorio Calcio, di poter giocare su un campo praticamente perfetto in ogni condizione, dopo anni passati sul campo in terra battuta mista a sabbia e ghiaia, era a quei tempi un piccolo sogno che rendeva un po' più speciale anche la semplice partita delle 9.00 della domenica mattina e faceva sentire tutti un po' più bravi e capaci…nonostante di miracoli sul campo, in questo specifico caso, non se ne vedessero.
Ma il frutto di tutto questo, dov'è? Un campo sintetico cosa può dare oltra ad una bella "partitella di calcio"?

Ancora una volta, per chi l'oratorio l'ha vissuto e chi si sta preparando a riviverlo a pieno, la risposta è semplice se immaginiamo di scambiare il mais con i sorrisi, il frumento con le amicizie ed il fieno con gli affetti di chi sul campo gioca e, in qualche modo, un po' fatica.
È quindi naturale, e chi coltiva lo sa, avere a cuore e pensare in egual misura non solo ai frutti ma anche al terreno.
Dopo quasi vent'anni tra partite di campionato, CRE e gioco libero anche un campo così bello necessita della giusta manutenzione. Oltre al manto erboso visibilmente compromesso ed alla pericolosità dello stesso, non ci sono statistiche, date di scadenza o dettagli possano dimostrare una scelta di questo tipo: un campo può rimanere danneggiato ed incolto, se si accetta di non coltivarlo più.
Ma, per l'ultima volta, se ci sforziamo di pensare alle ore di felicità e spensieratezza regalata dal campo a ragazzi, più o meno giovani, ed a quelle che sono a venire, possiamo comprendere come la scelta di investire ancora una volta su quasi 2500 mq sia, praticamente, un atto dovuto.
Grazie quindi alla supervisione ed alla professionalità del Gruppo Limonta S.p.A. ed al coraggio, questa volta di don Davide, di andare oltre questo complicato periodo di difficoltà nel coltivare nuove relazioni e vivere pienamente la vita di comunità, arriviamo alla scelta di dare all'oratorio un nuovo campo sintetico.

La sfida da affrontare non è di poco conto e l'obbiettivo sarà più facile da raggiungere con l'aiuto, piccolo o grande, di chi voglia in qualche modo partecipare a sostenere la spesa necessaria a eseguire tutto l'intervento a regola d'arte, senza lasciar nessun dettaglio al caso, perché su aspetti come la sicurezza e la tutela di chi lo utilizza non si può giocare.

Prima della posa del nuovo "verde" saranno necessari alcuni lavori di preparazione, alcuni già iniziati ed altri in fase di avvio: la sistemazione del muro a confine ad opera dei volontari, la tinteggiatura dei pali e la riparazione delle recinzioni, la rimozione ed il corretto smaltimento del vecchio manto erboso, la verifica e sistemazione del fondo e delle pendenze per il drenaggio dell'acqua e l'adeguamento dell'impianto di illuminazione.
Possiamo definire questa prima fase "l'inverno" del vecchio campo dal calcio e, con il prossimo numero, puntiamo di aggiornarvi sui lavori eseguiti per lasciarvi il piacere di gustare dal vero la primavera e l'estate che un campo verde sanno sempre rendere a chi è in grado di seminare e coltivare.

LAMPADINE LUMINOSE

Andare al cimitero durante la settimana di Pasqua è quasi un bisogno fisico per chi, durante le feste, soffre più intensamente della mancanza di un proprio caro e, soprattutto in questo periodo di pandemia, per chi sente che la sofferenza e la solitudine del lutto subito pungono come una morsa crudele la bocca dello stomaco. Ma la Settimana Santa di quest'anno, così come quella dello scorso terribile lockdown del 2020, ha riservato una piacevole sorpresa per chi si apprestava ad andare a visitare i propri cari defunti: su tutte le tombe, oltre ai fiori ornamentali di rito, spiccavano dei rametti di ulivo. Un simbolo di pace che si aggiungeva alla sensazione si calma e di serenità che quel luogo di riflessione sa donare a coloro che credono in una vita aldilà di quella terrena. Tutti i nostri cari, tutti coloro che se ne sono andati in tempi ed in situazioni diverse, accomunati dallo stesso spirito che solo l'ulivo benedetto sa infondere. La comunità di Cologno si era ricordata dei suoi fratelli, di coloro che fisicamente non sono più con noi, ma che con il loro amore ed il loro animo continuano a vivere in chi li ama. È stata una bella e gratificante esperienza entrare nel cimitero e vedere tutti quei rametti di ulivo, stretti in nastrini colorati e appoggiati delicatamente sulle tombe e precisiamo, su tutte!

Ma chi è stato fisicamente a compiere questo gesto che definiremmo di squisita accoglienza?

IL GRUPPO CAMMINO, la nostra lampadina luminosa di oggi!

Abbiamo voluto saperne di più di questo gruppo così abbiamo fatto una chiacchierata con i responsabili: Sandro e la moglie Giovanna; ci siamo fatti raccontare come è nato il gruppo e quali sono le sue azioni.

Nel 2019, nella nostra provincia erano già in atto dei Gruppi Cammino tutti con lo stesso obiettivo: camminare a contatto con la natura per tenere in allenamento il proprio fisico e nel contempo scoprire le bellezze del nostro territorio e perché no per rinvigorire anche lo spirito con serene e piacevoli chiacchierate. A Cologno non esisteva ancora un gruppo con questo scopo, ma la nostra intuitiva e lungimirante sindaca capì che crearlo anche sul nostro territorio sarebbe stato buona cosa e quindi si rivolse proprio a Sandro, perché sapeva che già aveva fatto cammini importanti di pellegrinaggio e lo riteneva la persona giusta per insediare e gestire anche a Cologno un gruppo di cammino.

Aveva ragione la nostra Chiara, aveva proprio ragione perché Sandro e Giovanna si misero subito all'opera ed ecco che anche a Cologno si iniziò a camminare nella meravigliosa campagna, insieme, chiacchierando del più e del meno, stringendo anche amicizie o approfondendo quelle già esistenti.

All'inizio Sandro e Giovanna si suddivisero i compiti: Giovanna accompagnava diciamo i meno potenti nelle gambe in un percorso semplice e lento, mentre Sandro, da bravo duro, guidava i camminatori folli in percorsi più impegnativi.

A poco a poco i partecipanti aumentarono fino ad arrivare agli attuali più di settanta e pensate, sparì il percorso semplice mentre entrambe le camminate settimanali si facevano via via più impegnative. Sì impegnative visto che in estate i dodici chilometri di media

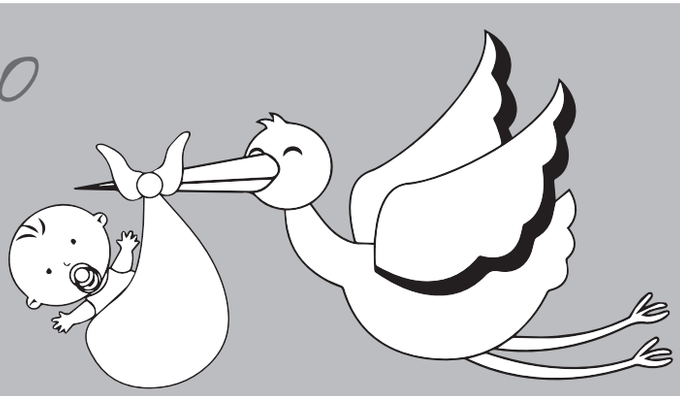
si realizzano sempre.
Ma che bello! Quasi non ci si accorge né del tempo che passa né dei chilometri percorsi, ma perché? Perché la meravigliosa campagna di Cologno ti risolleva il morale solo a guardarla e perché si sta sempre bene in compagnia, anche se si fatica camminando. E poi lasciatecelo dire: è tutta salute!
Purtroppo la pandemia ha interrotto le attività del Gruppo Cammino, proprio in un momento in cui il Gruppo stava via via crescendo e attrezzandosi anche con pettorine, magliette e cappellini donati da alcuni generosi sponsor, ma lo spirito di chi è abituato a muoversi non può fermarsi e così ecco che la nostra lampadina luminosa si è impegnata in attività di volontariato necessarie in tempo di lockdown. Tutto era chiuso e bloccato nel marzo e aprile 2020, ma bisognava raggiungere le case di Cologno consegnando avvisi cartacei e altro materiale. E chi meglio dei nostri camminatori poteva esprimere anche in questa occasione la propria generosità.
E quindi su la mascherina e via per le strade del paese, portando avvisi e altro, ma soprattutto facendo percepire a tutti che eravamo sì chiusi in casa, preoccupati e magari anche malati, ma intorno c'era comunque una comunità viva che sapeva venire incontro a chi aveva bisogno di aiuto.
Ma l'azione veramente squisita è stata proprio recarsi al cimitero, chiuso per tutti, portando l'ulivo benedetto sulle tombe e magari sistemando quei fiori che da più di un mese non venivano curati o spazzando quelle lapidi che le intemperie avevano grandemente sporcato.
Possiamo dire che è stata veramente un'azione di vicinanza ai nostri defunti, ma anche a quelle persone di Cologno che si sono sentite accompagnate e sostenute anche nel ricordo dei loro cari.
Non ci resta che esprimere il nostro grazie al Gruppo Cammino, ormai gruppo di amici, augurandoci tutti che presto si ricominci a camminare anche perché ne siamo sicuri:

LA GENTE DI COLOGNO NON SI FERMA MAI,
È SEMPRE IN CAMMINO ANCHE NEI MOMENTI DIFFICILI.

Con questa bella lampadina luminosa si chiude la nostra rubrica sulle "lampadine luminose" che hanno fatto luce durante il periodo di pandemia. Abbiamo cercato di scorgere il chiaro nel buio di un momento in cui la paura e la sofferenza l'hanno fatta da padroni, perché siamo convinti che oltre lo scuro c'è sempre un qualcosa che ti dice che la vita va oltre tutto, che la vita è un dono inestimabile che ci spinge sempre a camminare e a non fermarci in zone d'ombra.
Sicuramente nel nostro bel Cologno avranno operato e operano ancora oggi tantissime altre lampadine luminose, ma sarebbe praticamente impossibile parlare di tutte.
Vogliamo concludere la nostra rubrica ringraziando tutti coloro, che in questi momenti così duri, hanno saputo raccontarci il buono della vita, la grandezza della generosità e la squisita semplice verità dell'amore.
Grazie a tutti!!!

Santo Battesimo

Nicolò Mazzacane
21 marzo 2021



ricordo in u

un' immagine

LETTERE ALLA REDAZIONE

Carissima redazione,

sono una volontaria del Gruppo missionario, impegnata anche nell'attività del ricamo, attività che caratterizza in modo significativo il nostro gruppo. Guardo una vecchia fotografia che ci vede impegnati e penso: "a quei tempi non si conosceva il termine lockdown, parola che purtroppo oggi è divenuta famosa e di moda". Cosa ci suggerisce di fare? Che soluzione trovare per continuare a ricamare i nostri capolavori e a trovarci per un caffè al martedì pomeriggio, nella nostra sede? Questo è certamente un momento particolare in cui viviamo grandi cambiamenti con smarrimento e preoccupazione, ma nel contempo stiamo imparando a capire quanto la quotidianità e la normalità siano doni preziosi. Ci rendiamo conto di quanto bello e importante fosse il nostro trovarci il martedì pomeriggio, realizzando qualcosa che sarebbe poi stato donato. Era il nostro modo di essere solidali con chi è meno fortunato di noi; una solidarietà fatta di azione e di preghiera. Donare qualcosa con il nostro ricamo ci rendeva gioiosi! Ora la pandemia ci ha costretto a mantenere i nostri contatti e le nostre relazioni solo per telefono e ci troviamo a ricamare ognuna nelle nostre case. Rimaniamo sempre in attesa che questa forzata vacanza abbia una fine e che la vita ci offra ancora la possibilità di continuare a vivere le nostre preziose abitudini. Per fortuna il pensiero e la preghiera sono sempre rivolti ai nostri cari missionari che sicuramente stanno vivendo situazioni più dure delle nostre. Carissima redazione, abbiamo voluto farvi partecipi di questo nostro pensiero e in attesa di tempi migliori e più luminosi, vi salutiamo e vi abbracciamo.

Una volontaria del Gruppo Missionario

RISPOSTA:

Grazie infinite per questo bel pensiero che condividiamo pienamente. E' vero oggi tutti noi ci rendiamo conto di quanto la quotidianità, fatta a volte anche di routine, sia un dono prezioso, ma vogliamo come voi essere positivi e credere che presto vedremo la luce alla fine del tunnel e la gusteremo con occhi migliori. Sì, perchè ne usciremo tutti migliori.
E' bello e importante sapere che nella nostra comunità ci sono persone che riescono a gustare la gioia del dono! Fare qualcosa per chi deve essere aiutato riempie per primi noi stessi e ci riempie di serenità. Donare infonde gioia e positività.
Grazie ancora per averci scritto e comunicato il vostro pensiero e per ciò che fate per i nostri missionari.

Ora attendiamo altre voci, altre comunicazioni, proposte, commenti o domande su qualsiasi tematica vi interessi. Questa pagina del nostro Bollettino sarà proprio per la vostra voce. Vi aspettiamo!!!!

Potete scrivere a **bollettinocologno@gmail.com**

CI HANNO LASCIATO

Carolina Ubbiali
81 anni
11 marzo

Armida Bertani
91 anni
23 marzo

Battistina Delcarro
86 anni
19 marzo

ANNIVERSARI APRILE

don Battista Persico
33° anniversario

don Cirillo Pizio
71° anniversario

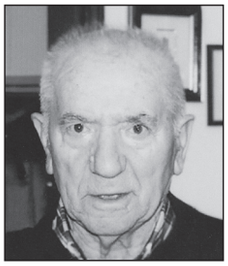
Sr Maria Rosa Madè
15° anniversario

Lorenzo Castelli
1° anniversario

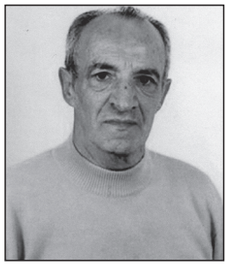
Felice Antonio Conti
2° anniversario

Angela Adobati
2° anniversario

I nostri morti



Antonio Caglioni
4° anniversario



Luigi Lanzeni
4° anniversario

Francesca Del Carro
9° anniversario

Bernardo Adobati
9° anniversario

Marco Zanchi
12° anniversario

Francesco Ghidotti
25° anniversario

Maria Caglioni
29° anniversario

Francesco Tadini
1° anniversario

Giacomina Ferri
14° anniversario

Gabriele Dimitrio
14° anniversario

Filomena Di Tomaso
1° anniversario

I nostri morti

"Il decoro, l'assistenza, il rispetto... SONO VOSTRI DIRITTI
Offrirveli E' NOSTRO DOVERE"

ONORANZE FUNEBRI

BARONCHELLI

Via Solferino - Cologno al Serio

SERVIZIO DIURNO - NOTTURNO e FESTIVO: Tel. 035671421

Servizio autoambulanza

BCC CREDITO COOPERATIVO Bergamasca e Orobica

LA NOSTRA BANCA E' DIFFERENTE

29 FILIALI NEL PAESE DOVE VIVI, STUDI E LAVORI

www.bccbergamascaeorobica.it

AZZANO SAN PAOLO
BAGNATICA
BARIANO
BASELLA DI URGNANO
BERGAMO
BERZO SAN FERMO
BORGO DI TERZO
BRUSAPORTO
CALCINATE
COLOGNO AL SERIO
COMUN NUOVO
GRASSOBBIO
GRONE
LEVATE
MARTINENGO
MORENGO
PAGAZZANO
PEDRENGO
POGNANO
SCANZOROSCIATE
SPIRANO
STEZZANO
TORRE BOLDONE
TRESCORE BALNEARIO
URGNANO
ZANICA

Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento

COLOGNO AL SERIO - SPIRANO - URGNANO

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC) si trova in via Manzoni,13 a Cologno al Serio nei locali parrocchiali vicini all'oratorio.

Tel. e fax 035.899629

CPAC in rete: email: **cpac.colognospiranourgnano@gmail.com**

ORARI DI APERTURA:
TUTTI I SABATO DEL MESE DALLE 15.30 ALLE 17.30
OGNI 2° E 4° MARTEDÌ DEL MESE DALLE 9.30 ALLE 11.30

PIZZA D'ASPORTO
DA GIORGIO E SIMONE
SINCE 1997

AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE
SPORTELLO TELEMATICO DELL'AUTOMOBILISTA
Cologno al Serio - Via Crema, 13
tel. 035.89.89.63 - agenzia.argo@virgilio.com

ARGO

SCUOLA GUIDA
Grassobbio - tel. 035.33.57.77 - scuolaguida.argo.live.it

La vostra serenità è il nostro obiettivo...da sempre

CHIEDICI UN PREVENTIVO,
È FACILE E NON COSTA NULLA!

Agenzia di Treviglio
Viale Piave, 3 | T. 0363 45906
treviglio@agentivittoria.it | F. 0363 303095

Punto Vendita di Cologno al Serio
Via Rocca, 11 | T. 035 896811

Vittoria Assicurazioni

AGENZIA di TREVIGLIO
di Rag. Giovanni Marrone

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS

Sede aperta il martedì dalle 20.30 alle 21.30
Via De Gasperi, 22
COLOGNO AL SERIO (BG)

PER INFORMAZIONI CHIAMARE:
CARNE ISMAELE 347.8883208 - 035.897312

Unità di raccolta di Romano di Lombardia (zona 13)
È possibile donare (previo appuntamento):
• Sangue intero: tutti i giorni in cui, sul calendario Avis, è segnalata l'apertura dell'unità di raccolta Avis della zona
• Plasma: tutti i venerdì e sabato mattina

N.B. La donazione di plasma è possibile anche al lunedì e al martedì mattina. In tal caso, la prenotazione dovrà avvenire telefonando allo 0363.990298

VUOI DIVENTARE DONATORE?
SEI GIÀ DONATORE?
PRENOTA
IL TUO APPUNTAMENTO

Telefono 035.342222
da lun. a ven. 8.30-13.30
Sabato 8.30-12.00
• via internet
www.avisbergamo.iut
• Contattando la propria Avis

aido
associazione italiana donatori organi
BERGAMO

ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI